

14 NOV. 1968

DICHIARAZIONI A TORINO

Pasolini e il teatro

Rinviata di dieci giorni la «prima» di «Orgia»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Torino, 13 novembre.

Pier Paolo Pasolini ha annunciato stamane il rinvio della prima assoluta del suo lavoro teatrale *Orgia* che doveva andare in scena a Torino venerdì 15 e che invece farà il suo esordio lunedì 25 novembre nel «Deposito di arte presente» di via San Fermo 3, con un complesso del Teatro Stabile di Torino che avrà fra i protagonisti Laura Betti.

Insieme con l'annuncio del forzato rinvio, Pasolini ha voluto stamane spiegare il suo modo di intendere il teatro. Premesso che questo è il suo debutto come autore teatrale, e che pertanto, oltre che di una esperienza essenziale si tratta di un «esperimento», un «apprendistato», l'autore ha spiegato che *Orgia* fa parte di una serie di sei «lavori» portati avanti quasi contemporaneamente e in cui era compreso anche il noto *Teorema* divenuto film. *Orgia* — precisa Pasolini — è teatro «della parola» teatro riportato alle antiche origini declamatorie. Il testo è in versi. Il movimento è quasi abolito.

Pasolini afferma poi che il teatro secondo lui «non può essere, come lo sono cinema e TV, un mezzo di cultura di massa», ma che non può neppure ridursi a esperimenti teatrali per una élite. «Fino a 20 anni fa il teatro era teatro e basta. Oggi il teatro si sta articolando in tanti teatri diversi, è una crisi di crescita. Perciò niente teatro tradizionale, niente teatro di massa, niente teatro di protesta sul tipo di quello di Carmelo Bene e delle *undergrounds*, ma un nuovo tea-

tro pensato per un tipo di spettatore nuovo, che sia culturalmente al livello dell'autore, un teatro per una borghesia che sia cosciente di essere borghese, una borghesia media, che può abbracciare diversi strati sociali, non escluso certi strati del ceto operaio». *Orgia* sarà allestito fuori dai soliti luoghi di rappresentazione teatrale. Il luogo della recita sarà, come si è detto, il «Deposito di arte presente», di via San Fermo; una sorta di enorme magazzino ove un gruppo di pittori e artisti, sotto l'egida e il finanziamento di giovani dell'alta borghesia torinese, colloca le proprie opere che sono di dimensioni molto grandi e che non potrebbero essere esposte altrove. *Orgia* sarà rappresentato anche alla «Promotrice» e nella «Sala delle Colonne» del Teatro Gobetti, dove hanno luogo di solito dibattiti e conferenze.

«E' necessario che il pubblico nuovo, quello che io vado cercando — ha spiegato Pasolini — riceva uno choc di ambiente, sia costretto a venire a cercare questo nuovo teatro in ambienti nuovi che non siano quelli tradizionali. Il teatro, per il pubblico che ancora se ne interessa, è divenuto un rito sociale della borghesia. Io ho cercato un'altra strada». L'opera verrà rappresentata anche nelle «Case del popolo», in capannoni (ma gli attori non scenderanno fra il pubblico) e in vari altri locali periferici.

Infine, l'autore ha detto: «Intendo andare alla riscoperta del testo teatrale che è il solo momento del teatro che deve resistere. Posso anche, per questo, essere considerato un tradizionalista, ma sono un tradizionalista in questo senso: io salto tutto il teatro dell'Ottocento e anche quello scespiriano per riallacciarmi alle fonti, al teatro greco. E nei miei ulteriori lavori teatrali ogni azione fisica degli attori verrà abolita. Vi sarà soltanto la parola portata a un massimo di espressività; sarò io a parlare al pubblico per interposta persona, tramite i personaggi».

R. M.